



CONGRESSO

Elezioni del segretario: accordo possibile per il voto segreto

■ Mentre ancora non si placano gli echi della polemica innescata dalla decisione di Nicola Rossi di abbandonare la Quercia, al "Bottegghino" prosegue il lavoro istruttorio per dare il via alla fase congressuale che avrà

la sua assise nazionale a fine aprile quando i Ds saranno chiamati a decidere se e come imboccare la strada che li porterà a confluire nel partito democratico. Il calendario sarà deciso dalla Direzione nazionale che si ri-

nirà tra il 15 e il 20 gennaio prossimi: fisserà la data del quarto congresso nazionale dei Ds come anche quella, circa due mesi prima, in cui sarà accesa «luce verde» ai congressi di base nelle oltre 6000 sezioni del partito dove gli iscritti daranno il loro voto a una delle tre mozioni in corsa.

La Direzione sarà chiamata anche ad approvare il regolamento congressuale. In verità di trat-

terà di ratificare il lavoro svolto dalla Commissione Congresso, dove sono presenti tutte le "anime" diessine. Un lavoro di fatto quasi ultimato dal momento che la Commissione si riunirà la prossima settimana per sciogliere soltanto l'ultimo nodo che riguarda le modalità di voto per l'elezione del segretario: palese o segreto.

Lo statuto prevede la possibilità (già adottata a Pesaro e a Roma

negli ultimi due congressi) di eleggere direttamente nelle sezioni il segretario indicato dalla mozione che si vota. C'è anche la possibilità di un voto disgiunto. Sulla modalità - segreto o palese - c'è da prendere una decisione. Ma sembra emergere una disponibilità della maggioranza diessina, quella che ripropone la candidatura di Piero Fassino e sostiene il destino nel Pd, a misurarsi con il voto segreto,

chiesto dalle minoranze. Ancora da decidere la città che ospiterà l'assise nazionale. Sembra prevalere con forza l'idea che la scelta cada su una delle città più grandi che dopo qualche settimana saranno chiamate alle urne per le elezioni amministrative. E attraverso questo criterio in corsa ci sono Genova e Lucca. Si era parlato anche di Verona e ora sbucca anche la candidatura di Palermo.

Riformismo, Ds alle prese col caso Rossi

■ di Simone Collini

Nonostante gli appelli a ripensarci, a cominciare da quello espresso da Piero Fassino, Nicola Rossi non sembra intenzionato a tornare sui suoi passi. Non rinnoverà la tessera dei Ds e intanto già si prepara a partecipare a una serie di iniziative con quanti avevano dato vita al tavolo bipartisan dei volenterosi sulla Finanziaria (da Capezone, a Polito a

Tabacci). Un incontro tra il segretario della Quercia e l'economista liberal dovrebbe comunque svolgersi la prossima settimana. Il leader diessino cercherà di convincere Rossi «della necessità di proseguire insieme il comune impegno riformista». Ma, stando a quanto riferito da quanti hanno parlato nelle ultime ore con l'ex consigliere economico di Massimo D'Alema a Palazzo Chigi, non ci saranno dietrofront. La decisione di Rossi

continua intanto a far discutere. Al di là dei commenti provenienti dal mondo politico, intervengono sulla vicenda diverse personalità del mondo accademico. Per lo storico Giovanni Sabbatucci, siamo di fronte a «un episodio rivelatore di come in questo governo e in questa maggioranza di centrosinistra un certo tipo di interventi riformisti siano difficili da realizzare». «Sicuramente l'abbandono dei Ds da parte di Nicola Rossi è un

danno per l'immagine del suo ex partito», osserva Giovanni Sartori. Il politologo vede «molta delusione sul fronte riformista», e questo «per l'ovvia ragione che Prodi è quasi sempre pronto a cedere a sinistra». Per Massimo Cacciari «l'abbandono dei Ds da parte di Nicola Rossi è un brutto segno anche per il nascente Partito democratico», perché «è chiaro che se non nasce dalla cultura riformista di uomini come Rossi, il futuro non si pro-

spetta affatto roseo»: «O restano persone del valore di Rossi nel nuovo Pd oppure questa sfida rischia di essere persa». Sulla vicenda e sulle ripercussioni che possono esserci nel dibattito congressuale "l'Unità" ha sentito la vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera Marina Sereni, il vicecapogruppo dell'Ulivo al Senato Nicola Latorre, Cesare Salvi, della sinistra diessina, e il "demoscettico" Massimo Brutti.

1

La decisione di Nicola Rossi di uscire dai Ds costringe come pensano alcuni ad aumentare il "tasso di riformismo" del partito e tanto più del futuro Partito democratico anche a costo di accrescere il divario con la sinistra interna alla Quercia?

2

Rutelli, indicando la sua "road map" verso il Pd, sottolinea che il nuovo partito non dovrà essere insensibile alla religiosità presente in larghe parti del popolo italiano e ribadisce che il rapporto col Pse sarà solo di alleanza: questo rende più difficile il cammino congressuale dei Ds?



Foto di Riccardo De Luca

Marina Sereni

Le riforme? Servono a dar corpo alle idee della sinistra

1 Il tema posto da Nicola Rossi è quello di avere il coraggio delle riforme, non necessariamente quello di divaricare le posizioni all'interno dei Ds. Lo stesso Nicola più volte, e io ritengo a ragione, ha sottolineato che affermare i valori del merito, dell'efficienza, del mercato è nel nostro paese la condizione per promuovere maggiore equità e migliori condizioni per i ceti più deboli. Credo che la sollecitazione che ci viene dalla sua scelta - che non condivido ma che sono convinta abbia fatto con intenzione politica - sia non a esaltare le riforme contro le ragioni della sinistra, ma a esaltare le riforme come uno strumento necessario per realizzare i valori della sinistra.

Il nuovo soggetto politico che vogliamo far nascere, in quanto partito della sinistra democratica, deve riuscire necessariamente a coniugare le riforme con l'uguaglianza, la solidarietà, le opportunità per i più deboli. Questa è la ragione vera della necessità di realizzare delle riforme in Italia. Riformismo e sinistra devono andare insieme, altrimenti né l'uno né l'altra riescono a realizzare le promesse da cui partono.



Il nuovo soggetto sarà un partito della sinistra democratica quindi attento all'uguaglianza

2 Le dichiarazioni di Rutelli non rendono più difficile il nostro cammino congressuale. Per quanto riguarda le questioni che pone, aspetto il manifesto per il Partito democratico che dovranno redigere i saggi che hanno avuto l'incarico dopo l'incontro ad Orvieto. Spero che in esso entrambi i punti sollevati da Rutelli abbiano una definizione e che questo costituisca una base comune per i congressi dei Ds e della Margherita. In ogni caso ritengo che essendo il Partito democratico un partito che vuole essere popolare, dovrà essere attento ai sentimenti popolari e al tempo stesso, però, dovrà essere un partito laico. E quindi un conto è essere attento e rispettoso di una sensibilità diffusa nel nostro paese, che contiene evidentemente anche elementi di fede e di cultura religiosa. Altra cosa, invece, è pensare che ci siano sfere nella quale la politica debba tacere o debba ritirarsi.

Sul Pse credo che la strada che si è avviata con il congresso di Porto consenta di pensare a qualcosa di più di una semplice alleanza.

Nicola Latorre

Il profilo riformista non è in discussione, per tutta la Quercia

1 Il profilo riformista dei Ds non è in discussione. Tra l'altro sia in campagna elettorale, sia durante la discussione della Finanziaria e sia dopo la sua approvazione, noi abbiamo sempre avuto modo di marcare il profilo riformista dei Ds. Questo, naturalmente, si deve misurare col fatto che siamo membri di un governo di coalizione. Su tutte le questioni si tratta di trovare le giuste mediazioni, senza però rinunciare a questo profilo, che nel corso degli anni si è rafforzato e che sempre di più costituisce una necessità per l'Italia. Il fatto che all'interno del nostro partito ci sia una componente più sensibile ai temi sociali e a quelli cosiddetti più radicali li considero un elemento di grande ricchezza, ma questo non intacca per nulla il profilo riformista dei Ds. E non penso che possa crescere il divario tra le posizioni, anche perché nelle scelte concrete anche questa componente ha poi condiviso la proposta riformista con la quale ci siamo presentati sia alle elezioni che all'indomani del voto.

2 Non credo che le dichiarazioni di Rutelli condizionino il nostro percorso congressuale. Intanto, mi sembra che su entrambi i terreni le sue posizioni siano più avanzate rispetto a quelle espresse qualche mese fa. Io resto convinto che anche il futuro Partito democratico non potrà non agire nel campo del socialismo europeo. E questo per ragioni concrete. Il congresso di Porto ha dimostrato che la riflessione nella quale è impegnato il socialismo europeo è molto in sintonia con il dibattito interno nel nostro paese sul Pd. E io sono certo che la discussione, sia quella pregressuale che quella della fase costituente contribuirà in maniera determinante ad un approccio unitario su questa questione che oggi, spesso, viene ventilata più come una bandiera per marcare una identità che come un problema serio e concreto. Per quanto riguarda il rapporto col mondo cattolico, la sinistra italiana non ha nulla da imparare sull'importanza di questo tema. Questo è uno degli elementi essenziali e strategici della nostra cultura politica e della nostra iniziativa concreta, e ciò non ha impedito, nel corso della storia e non impedirà in futuro, di difendere i principi della laicità dello Stato e di riconoscere i diritti degli individui. Anche qui credo che ci sia un eccesso di zelo nel porre queste questioni.



Siamo membri di un governo di coalizione. Servono mediazioni senza rinunciare all'identità

Cesare Salvi

Il modello Blair non funziona sbaglia chi lo vuole riproporre

1 Questa parola, riformismo, è usata soltanto in Italia. Lo si fa per indicare una politica, per dirla in sintesi, di tipo blairista, quindi riduzione dello stato sociale e flessibilità del mercato del lavoro. Posizione legittima, intendiamoci, ma a mio avviso profondamente arretrata. Queste erano ricette che venivano proposte alla fine del millennio scorso e con le quali il centrosinistra ha già perso nel 2000 e nel 2001. Sarebbe sbagliato riproporle nuovamente. Io credo che oggi, per la sinistra, il tema principale da affrontare sia la questione sociale. I dati Istat ci indicano un paese nel quale le disuguaglianze aumentano, una famiglia su due vive con redditi modestissimi, il Mezzogiorno, come sottolinea il Capo dello Stato, ha una forte disoccupazione, c'è il problema della precarietà del lavoro.

Il riformismo, se vogliamo usare questa parola, si deve misurare con queste sfide. La decisione di Nicola Rossi - della quale sono dispiaciuto, perché preferirei che combattesse le sue battaglie nel partito - non sposta affatto tutto questo. Il divario tra le posizioni interne potrebbe certamente accrescersi se si continua a sposare ricette che sono vecchie, come dimostra il fatto che in Inghilterra sono in molti ad aspettare con ansia che Tony Blair abbandoni il campo.

2 Le posizioni espresse da Rutelli confermano la linea di quel partito e mi confermano nell'opinione che l'alleanza di governo con la Margherita è importante, in luogo anche delle mediazioni, mentre è del tutto disinnescato pensare a una fusione con una forza che sul tema dei diritti civili ritiene di dover seguire le indicazioni delle gerarchie ecclesiastiche e sul tema del socialismo europeo continua a ripetere che non ha alcuna intenzione di aderire al Pse. Quindi si conferma l'idea che quella del Partito democratico è una strada sbagliata e che al congresso quella proposta si misurerà con una proposta invece strategicamente alternativa, che è quella di rafforzare la presenza di una sinistra di ispirazione socialista e di lavorare per l'unità a sinistra.



Per la sinistra il tema principale da affrontare è la questione sociale lo dicono i dati Istat

Massimo Brutti

Nei Ds si discute poco, il cammino verso il Pd è tutto in salita

1 Non credo che l'aumento del tasso di riformismo dei Ds sia l'esito necessario, anzi penso che l'uscita di Nicola Rossi possa contribuire a diminuirlo. Per il nostro partito, siamo di fronte a un fatto negativo e al segnale di un problema. Un intellettuale come Nicola Rossi esce dal partito perché avverte l'inutilità del suo contributo, perché non vi sono state sedi nelle quali egli abbia potuto proporre e discutere le sue idee. Quindi il suo abbandono non spinge ad innalzare il tasso di riformismo, dovrebbe invece spingerci ad aprire una discussione più seria ed approfondita sul nostro partito. Quanto alle motivazioni che Rossi dà della sua decisione, bisogna dire che i Ds sono oggi lo strumento fondamentale del riformismo. Proprio per questo sono contrario alla destrutturazione dei Ds e alla formazione di un partito leggero. Dal congresso non può venire sotto alcuna forma un mandato allo scioglimento dei Ds.

2 Le questioni sollevate da Rutelli non sono nuove e quindi non influiscono sul congresso, più che altro dimostrano come il percorso verso il Pd sia meno semplice di quanto alcuni dicono. E' evidente che il riformismo in Italia ha bisogno di un dialogo con il mondo cattolico. Vi sono significativi terreni di incontro, specie per quanto riguarda la tutela della dignità della persona umana e la lotta contro l'ingiustizia. Ma il problema è come si discute con le diverse espressioni del mondo cattolico. Sono convinto che la laicità delle leggi dello Stato, il rispetto della libertà e delle differenze degli individui siano una condizione irrinunciabile per qualsiasi dialogo. La laicità delle leggi significa che esse non possono essere dettate in funzione di una fede religiosa, ma debbono costruire la base per la libertà di tutti. Per quanto riguarda la collocazione internazionale, i riformisti italiani devono essere parte del Pse. Occorre ancora un impegno affinché si creino le condizioni perché i cattolici democratici italiani compiano questa scelta, benissimo. Questo significa che abbiamo bisogno di fasi intermedie nel processo unitario e di costruire un soggetto politico a struttura federale. Quello che è impossibile è che i Ds, su richiesta di Rutelli o di altri nostri amici, promuovano una scissione ed escano dal Pse.



I Ds sono lo strumento centrale del riformismo Per questo dico no a un partito leggero